

Per un sindacalismo operaio.

Cominciamo a fare pulizia: non votiamo i candidati del piccolo favore che pensano solo ai loro interessi e fanno quello che dice il padrone

Ci dicono che siamo in democrazia. Addirittura che al governo ci sono “amici” degli operai. Il presidente della camera è un “comunista”.

In fabbrica non ce ne siamo nemmeno accorti.

In fabbrica c'è la dittatura del padrone. Chi si ribella viene punito.

Gli operai non hanno “amici” nel governo. Il governo “amico”, in pratica ha solo dato soldi agli industriali con il cuneo fiscale, continua a far fregare oltre duecento miliardi di euro con l'evasione fiscale a commercianti, professionisti e industriali. A noi, invece, allunga l'età della pensione con l'ultima “riforma” e continuiamo a vivere con poco più di mille euro al mese.

Purtroppo, non abbiamo “amici” neanche nel sindacato. I maggiori, FIM, FIOM e UILM, sono in mano a dirigenti che per condizioni di vita e per il modo di pensare sono a tutti gli effetti dei borghesi. Anche nei sindacati alternativi gli “amici” sono pochi, qui comanda la piccola borghesia che non conosce la fabbrica e allontana gli operai più combattivi dalla massa degli altri operai con battaglie spesso inutili e sempre minoritarie.

Alla FMA, come subito prima a Melfi, si sta per votare per il rinnovo della RSU. Votare in queste condizioni è arduo. Non ci sono organizzazioni sindacali che rappresentano gli interessi degli operai. Possiamo solo affidarci ai pochi operai che conosciamo direttamente per la loro onestà, altruismo e combattività nei confronti del padrone.

Alla FMA i problemi sono tanti, quelli su cui però bisogna da subito aprire una campagna di rivendicazioni sono i seguenti:

Più pause sul lavoro. Perché alla FMA, come a Melfi e al contrario degli altri stabilimenti FIAT, si ha una sola pausa “fisiologica”.

Quarto livello per tutti. Altra ingiustizia presente solo alla FMA e a Melfi, la maggioranza degli operai produttivi è ancora al terzo livello. Ora basta.

Basta con i trasferimenti punitivi da un reparto ad un altro. Alla FMA la direzione fa quello che vuole e punisce come vuole. E' una battaglia di principio. Basta con la repressione in fabbrica.

Chiediamo ai candidati nella RSU di schierarsi almeno su queste poche, semplici proposte.

Votiamo solo chi formalmente si impegna a sostenere la battaglia su questi punti.

Noi conosciamo **Vincenzo Buonanno** e sappiamo che questa sarà la sua battaglia. Già ci ha provato nella vecchia RSU, ma per salvare dalle ritorsioni aziendali i suoi compagni di lotta e su pressione del sindacato, si è dimesso, dimostrando comunque a tutti con questo gesto che, a differenza di tanti altri in fabbrica, non si era fatto eleggere delegato per il proprio tornaconto privato. Oggi si ricandida, non più nella UILM, ma nella FIOM, con la consapevolezza, dettata dall'esperienza passata, che stavolta la lotta va condotta fino in fondo, senza cedere ai ricatti. Per questi motivi indichiamo il suo nome agli operai per votarlo per la RSU.

Basta con i delegati che pensano solo a se stessi e ai loro piccoli privilegi. Basta con chi fa sindacato solo per non lavorare e per scappare dalla fabbrica.

Questi delegati non servono per difenderci collettivamente, ma solo per qualche piccolo favore individuale.

Cominciamo a fare pulizia nel sindacato cominciando dalla RSU.

Associazione per la Liberazione degli Operai